

LA GIUSTIZIA E ... L' (IN)GIUSTO RICORSO



Roma, 10/04/2008

Continuano a pervenire dai lavoratori giudiziari numerosissime richieste sull'opportunità o meno di aderire a ricorsi proposti da alcuni sindacati e sulle materie più svariate.

Prima di esprimere qualsivoglia giudizio sulle tante (forse troppe) iniziative legali proposte è doveroso ricordare che la RdB P.I.:

- **reputa assolutamente vergognoso che il personale dell'amministrazione giudiziaria sia il solo, in tutto il Comparto Ministeri, a non aver conseguito una strameritata progressione di carriera;** tale circostanza ha di fatto determinato un'assurda disparità di trattamento tra dipendenti che, pur in servizio in dipartimenti diversi (giudiziario, penitenziario, minorile e archivi notarili) appartengono allo stesso Ministero della Giustizia;
- **ritiene ingiusto che l'indennità di amministrazione corrisposta al personale giudiziario, a differenza di quella attribuita ai dipendenti dei restanti dipartimenti dello stesso Ministero, non sia completamente pensionabile e non venga erogata anche nelle ipotesi di assenza per malattia inferiore ai 15 giorni;**

- combatte da anni ogni forma di lavoro “precario” e sostiene convintamente la definitiva stabilizzazione di tutti i dipendenti in servizio a tempo determinato nel Ministero della Giustizia; ciò nel rigoroso rispetto dei diritti (alla carriera, al trasferimento, ecc.) acquisiti dal personale già di ruolo.

Ciò premesso è altrettanto doveroso (e corretto) spiegare che:

- è abbastanza illusorio prospettare che attraverso un’azione legale si possa ottenere un risarcimento per il danno provocato dalla mancata riqualificazione professionale; occorre ricordare che paradossalmente i “responsabili” della mancata progressione di carriera sono stati alcuni colleghi che, attivando (pur legittimamente) una serie infinita di contenziosi, hanno poi ottenuto dal giudice ordinario e/o amministrativo la sospensione delle procedure di selezione già bandite ed avviate dall’Amministrazione Centrale;

- è improbabile che un’Autorità Giudiziaria possa riconoscere ad altri soggetti (lavoratori giudiziari) ciò che una legge dello Stato (L.436/87) ha specificatamente attribuito ai dipendenti penitenziari e della giustizia minorile in materia di indennità di amministrazione (computo nella quota A della pensione); a nostro avviso l’unica strada praticabile è quella di richiedere ai prossimi governanti di sostenere un’analogha iniziativa legislativa con la conseguente modifica del CCNL vigente. **E’ tuttavia doveroso ricordare che in ogni tornata contrattuale la RdB P.I. ha chiesto all’ARAN la perequazione e la completa pensionabilità delle indennità di amministrazione, ma la proposta è sempre passata “in cavalleria” perché ritenuta lontana dalle logiche della “compatibilità economica” di fronte alle quali i sindacati concertativi sono da sempre pronti a piegare la schiena.** E’ poi altrettanto singolare che quello che non si è voluto sostenere sui tavoli di contrattazione nazionale debba poi essere rivendicato attraverso le vertenze;

- è impossibile che un’azione legale possa “cancellare” una legge (Finanziaria) che autorizza l’assunzione del personale a tempo determinato (ex LSU) in servizio presso il Ministero della Giustizia; è possibile invece (pur infondatamente) impugnare il relativo bando di concorso recentemente pubblicato: **ma tutto ciò con quale finalità, se non quella di indispettare circa 1600 persone che da circa 10 anni attendono la definitiva e serena stabilizzazione del loro rapporto di lavoro? Non sarà certo loro la colpa della mancata riqualificazione del personale di ruolo o della mancata pubblicazione di tutti i posti vacanti (sempre più ridotti) per il trasferimento in altre sedi.**

Ciò detto e precisato ciascuno sia libero di fare la scelta più giusta.

La RdB P.I. l’ha già fatta: non “sponsorizzerà” alcuno dei citati ricorsi perché non intende contribuire all’ulteriore impoverimento dei lavoratori giudiziari, già mortificati da salari insufficienti, a vantaggio di soggetti senza scrupoli.

Nel contempo, dopo le esaltanti e partecipate iniziative di protesta di Milano, Perugia,

Roma, Napoli e Palermo, prosegue la campagna di mobilitazione del personale giudiziario perché il prossimo Parlamento garantisca la tempestiva riqualificazione di tutto il personale giudiziario, la perequazione dell'indennità di amministrazione e la sua completa pensionabilità, nonché il reperimento delle risorse necessarie a favorire il migliore funzionamento dei servizi giudiziari.